

Lunedì 27/1 alle 21.00 a Castelnovo incontro del consiglio economico

Giovedì 30/1 alle 21.00 a Castelnovo incontro del gruppo liturgico per pensare come valorizzare la giornata del malato dell'11 Febbraio e l'animazione della Quaresima. Il desiderio è che sia partecipato da quanti desiderano contribuire a una liturgia sempre più attenta e bella

Domenica 2/2 è la Giornata per la Vita. Nelle messe sarà possibile contribuire sostenendo il centro per l'aiuto alla vita di Reggio Emilia, tramite l'acquisto di Primule

Domenica 2/2 è anche la Giornata mondiale della Vita Consacrata e nella tradizione la festa della Candelora che in occasione della Presentazione al tempio di Gesù ricorda nel segno della candele benedette il simbolo di Cristo luce del mondo; chi lo desidera può portare una candela che verrà benedetta

Consiglio Affari Economici

È stato formato il nuovo consiglio degli affari economici, è l'organo nel quale si esprime la collaborazione dei laici nell'amministrazione dei beni dell'UP. I suoi membri sono:

don Paolo
Giuseppe Tangreda
Umberto Cantoni
Alfredo Speroni
Cantarelli Mirella
Alessandro Daolio
Arianna Borghi
Enea Pianini
Andrea Bonini
Paola Daolio

Il primo incontro sarà **LUNEDÌ 27 alle 21.00** in canonica a Castelnovo; sarà aperto a chi della comunità sia interessato allo stato di fatto finanziario e immobiliare della nostra UP e alla collocazione dell'ente parrocchia all'interno delle norme della Chiesa e dello Stato.

**Bollettino settimanale
26 gennaio 2025**



www.upsanfrancesco.org
segreteria@upsanfrancesco.org

DOMENICA 26 gennaio Castelnovo	Ore 8:00 Eucarestia Def. Villani Bruna, Lanfredi Enrico, Maurizio, Alfredo e familiari tutti; def.ta Orlandini Maria Ore 11:00 Eucaristia Def. Antonio Manfredi
Meletole	-----
Cogruzzo	Ore 9:30 Eucaristia
LUNEDÌ 27 gennaio Castelnovo	Ore 10:00 Eucarestia
MARTEDÌ 28 gennaio Castelnovo	Ore 18:30 Eucaristia
MERCOLEDÌ 29 gennaio Castelnovo	ORE 18.30 Eucaristia
GIOVEDÌ 30 gennaio Castelnovo	Ore 17:30 adorazione Ore 18:30 Eucaristia
VENERDÌ 31 gennaio San Giovanni Bosco Castelnovo	Ore 18:30 Eucaristia
SABATO 1 febbraio San Savino	Ore 18:00 Eucaristia
DOMENICA 2 febbraio Presentazione del Signore Castelnovo	Ore 8:00 Eucaristia Ore 11:00 Eucaristia In suffragio Righetti Filomena
Meletole	Ore 9:30 Eucaristia
Cogruzzo	-----

Confessioni

In chiesa a Castelnovo il **SABATO** dalle 11.00 alle 12.00; il **LUNEDÌ** dalle 10.30 alle 11.30; negli altri giorni al termine della messa; in ogni caso è sempre possibile contattare il parroco per accordarsi.

LITURGIA DOMENICA 19 gennaio:

Dal libro di Neemia 8, 2-4a.5-6.8-10 In quei giorni, il sacerdote Esdra portò la legge davanti all'assemblea degli uomini, delle donne e di quanti erano capaci di intendere. Lesse il libro sulla piazza davanti alla porta delle Acque, dallo spuntare della luce fino a mezzogiorno, in presenza degli uomini, delle donne e di quelli che erano capaci d'intendere; tutto il popolo tendeva l'orecchio al libro della legge. Lo scriba Esdra stava sopra una tribuna di legno, che avevano costruito per l'occorrenza. Esdra aprì il libro in presenza di tutto il popolo, poiché stava più in alto di tutti; come ebbe aperto il libro, tutto il popolo si alzò in piedi. Esdra benedisse il Signore, Dio grande, e tutto il popolo rispose: «Amen, amen», alzando le mani; si inginocchiarono e si prostrarono con la faccia a terra dinanzi al Signore. I leviti leggevano il libro della legge di Dio a brani distinti e spiegavano il senso, e così facevano comprendere la lettura. Neemia, che era il governatore, Esdra, sacerdote e scriba, e i leviti che ammaestravano il popolo dissero a tutto il popolo: «Questo giorno è consacrato al Signore, vostro Dio; non fate lutto e non piangete!». Infatti tutto il popolo piangeva, mentre ascoltava le parole della legge. Poi Neemia disse loro: «Andate, mangiate carni grasse e bevete vini dolci e mandate porzioni a quelli che nulla hanno di preparato, perché questo giorno è consacrato al Signore nostro; non vi rattristate, perché la gioia del Signore è la vostra forza». **Parola di Dio.**

SALMO RESPONSORIALE Dal Salmo 18 (19)
R/. Le tue parole, Signore, sono spirito e vita.

Forma breve: **Dalla lettera prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi 12, 12-14.27** Fratelli, come il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo. Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito. E infatti il corpo non è formato da un membro solo, ma da molte membra. Ora voi siete corpo di Cristo e, ognuno secondo la propria parte, sue membra. Parola di Dio.

Dal Vangelo secondo Luca 1, 1-4; 4, 14-21 Poiché molti hanno cercato di raccontare con ordine gli avvenimenti che si sono compiuti in mezzo a noi, come ce li hanno trasmessi coloro che ne furono testimoni oculari fin da principio e divennero ministri della Parola, così anch'io ho deciso di fare ricerche accurate su ogni circostanza, fin dagli inizi, e di scriverne un resoconto ordinato per te, illustre Teòfilo, in modo che tu possa renderti conto della solidità degli insegnamenti che hai ricevuto. In quel tempo, Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito e la sua fama si diffuse in tutta la regione. Insegnava nelle loro sinagoghe e gli rendevano lode. Venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il

suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto: «Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi e proclamare l'anno di grazia del Signore». Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'insergente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato». **Parola del Signore.**

COMMENTO: Il Vangelo di questa domenica è l'accostamento di due brani un po' distanti fra loro. Quello che Luca fa è scrivere un racconto, una narrazione. Non un trattato teologico, ma una storia. È così che ci prenderà per mano per portarci con lui rendendoci contemporanei a quando viene raccontato. Leggere il vangelo è immergersi all'interno di una storia, la storia di Gesù, per proseguirne la narrazione con la propria vita. Riconosce di non essere né l'unico né il primo che si è deciso a fare questa cosa, dice di aver condotto il suo lavoro con rigore informandosi accuratamente dei fatti, consultando le fonti disponibili, insomma mettendosi a servizio della verità. Dice anche quale sia la finalità del suo lavoro: non qualcosa fatto per sé stesso, ma per un altro, il Vangelo ha un destinatario, quel Teòfilo dietro cui si intravede ogni cristiano "amante di Dio"

La seconda parte ci porta nella sinagoga di Nazaret, durante la liturgia del sabato, dove Gesù legge e commenta un testo di Isaia. Tale è la familiarità con le Scritture che leggendo Gesù parla di sé. Il battesimo lo ha mostrato solidale, in fila con tutti noi nella via della vita, nei desideri e lotte di conversione. Poi ci sono state le tentazioni, che la liturgia al momento ci ha fatto saltare, lì si coglie il rifiuto di Gesù di vivere la propria vita come possesso, e Gesù risponde alle tentazioni con la Parola di Dio, scelta di vivere in questo mondo come Figlio e fratello. Nel brano di oggi, in questo giubileo appena cominciato, le parole di Gesù risuonano ancora più forti perché ci dice che in lui si compie questo anno di grazia del Signore. Il Giubileo voleva riportare sulla terra concretamente, quello che era il desiderio, il progetto del Padre: la liberazione degli schiavi, la redistribuzione delle terre. Fondamentalmente una vita di fratelli su questa terra. È l'unica possibilità che noi abbiamo di sperimentare concretamente la paternità di Dio, quella di vivere da fratelli su questa terra. Non ce n'è un'altra. Questo è il mezzo che Gesù ha.

Noi siamo chiamati a renderci contemporanei di questo Gesù, affinché questa Parola si compia nei nostri orecchi oggi.

Don Paolo

Lettera agli sposi in situazione di separazione, divorzio e nuova unione

Carissimi amici,

so che come comunità cristiana, come Chiesa, siamo stati a volte troppo duri e non vi abbiamo abbastanza ascoltato nella situazione già difficile e dolorosa che vivete, troppe volte si sono pronunciate parole che si portavano dietro un sapore di giudizio fatto senza misericordia e percepite come una condanna.

Capisco chi tra voi si possa essere sentito rifiutato o abbandonato dalla Chiesa. Posso dirvi che non è così per me e per tanti della nostra comunità che conoscono alcuni di voi e con voi soffrono e cercano strade di incontro. Se avete trovato sul vostro cammino uomini o donne della comunità cristiana che vi hanno in qualche modo ferito con il loro atteggiamento o le loro parole, desidero chiedervi scusa e dirvi l'affetto che sento per voi.

Come mi è capitato tante volte di fare, vorrei ascoltare le vostre storie, ricerche e domande. Alcuni di voi mi hanno raccontato che la fine di un rapporto coniugale per la maggior parte di voi non è stata decisione presa con facilità, tanto meno con leggerezza. Ci credo. È stato piuttosto un passo sofferto della vostra vita, un fatto che vi ha interrogato profondamente sul perché del fallimento di quel progetto in cui avevate creduto e per il quale avevate investito molte vostre energie. C'è chi mi chiede e anche io mi chiedo: come avremmo dovuto o potuto essere vicini a questi sposi?

Penso che possiate comprendere in che senso tutto questo ci tocca profondamente. Voi avete chiesto di celebrare il vostro matrimonio nella comunità cristiana, vivendolo come un sacramento, il segno che rende presente nel mondo l'amore stesso di Dio. Un amore totale, indistruttibile, fedele e fecondo, come è l'amore di Cristo per noi. Quando questo legame si spezza la Chiesa si trova in un certo senso impoverita.

La Chiesa quindi non vi guarda come estranei che hanno mancato a un patto, ma si sente partecipe di quelle fatiche e domande che vi toccano.

Posso solo provare a immaginare che prima di questa decisione abbiate sperimentato giorni e giorni di fatica a vivere insieme. Queste esperienze, quotidiane e ripetute, finiscono con il rendere la casa non più un luogo di affetti e di gioia, ma una pesante gabbia che sembra togliere la pace del cuore. E si sente che non si può più continuare la vita insieme. La scelta di interrompere la vita matrimoniale non può mai essere considerata una decisione facile e indolore! Questa vostra ferita anche la Chiesa la comprende.

Anche la Chiesa sa che in certi casi non solo è possibile, ma può essere addirittura inevitabile prendere la decisione di una separazione: per difendere la dignità delle persone, per evitare traumi più profondi, per custodire la grandezza del matrimonio, che non può trasformarsi in un'insostenibile trafila di reciproche durezza.

Davanti a una decisione così seria è importante, non vincano però la rassegnazione e la volontà di chiudere troppo rapidamente questa pagina. La separazione diventi invece occasione per guardare con più distacco e forse con più serenità la vita matrimoniale. Non è opportuno prendere decisioni definitive quando il nostro animo è scosso da inquietudini o burrasche. Tutto quello che è ancora possibile fare per porre rimedio alle conseguenze negative che toccano la propria famiglia, per cambiare la propria vita... tutto questo deve essere fatto con coraggio.

Nelle vostre dolorose pagine di vita i figli sono spesso tra i protagonisti innocenti, ma non meno coinvolti; ogni giorno vediamo genitori che, rimasti soli, fanno crescere ed

educano i propri figli con amore, saggezza, premura e dedizione. Li ringrazio, li ammiro e spero proprio che la nostra comunità sia di sostegno nelle loro necessità. Mi permetto di raccomandare a tutti i genitori separati di non rendere la vita dei loro figli più difficile, privandoli della presenza e della giusta stima dell'altro genitore e delle famiglie di origine. I figli hanno bisogno sia del papà che della mamma e non di inutili ripicche, gelosie o durezza.

Che spazio c'è, nella Chiesa, per sposi che vivono la separazione, il divorzio, una nuova unione? È vero che la Chiesa li esclude per sempre dalla sua vita? Ancora capita di sentire questo giudizio: "la Chiesa ha scomunicato i divorziati! La Chiesa mette alla porta gli sposi che sono separati!". Non è così, ma questo giudizio è tanto radicato che spesso gli stessi sposi in crisi si allontanano dalla vita della comunità cristiana, per timore di essere rifiutati o comunque giudicati.

Gesù afferma che il legame sponsale tra un uomo e una donna è indissolubile, perché nel legame del matrimonio si mostra tutto il disegno originario di Dio sull'umanità, e cioè il desiderio di Dio che l'uomo non sia solo, che l'uomo viva una vita di comunione duratura e fedele. E così, afferma Gesù, "non sono più due, ma una carne sola. Quello dunque che Dio ha congiunto, l'uomo non lo separi". Da quel giorno la parola di Gesù non cessa di provocarci. Già in quel momento i discepoli rimasero scandalizzati dalla prospettiva di Gesù, quasi protestando che, se il matrimonio è una chiamata così alta ed esigente, forse non conviene sposarsi. Ma Gesù ci incalza e ci dà fiducia: questa esigenza non è fatta per spaventare, ma piuttosto per dire la grandezza cui la coppia è chiamata secondo il disegno di Dio. La vostra presenza, nonostante ferite ed esperienze dolorose, continua a parlare di una fede che resiste nonostante tutto.

Una questione che a volte ferisce e che ha sempre bisogno di essere approfondita è la possibilità di accedere alla comunione eucaristica per gli sposi che vivono stabilmente un secondo legame sponsale. Non si vuole esprimere un giudizio sul valore affettivo e sulla qualità della relazione. Spesso le nuove relazioni sono vissute con senso di responsabilità e con amore nella coppia e verso i figli, ma queste nuove unioni nella loro realtà oggettiva non possono esprimere il segno dell'amore unico, fedele, indiviso di Gesù per la Chiesa. Sono consapevole che per alcuni può essere una condizione pesante, preciso che non riguarda i coniugi in crisi o semplicemente separati, ma solo il caso di nuova unione dopo la separazione o il divorzio.

Comprendo che quest'ultimo aspetto possa essere percepita come una ingiustizia, sentendo di non avere colpa per quanto successo o di vivere nell'impossibilità di tornare indietro, del resto so che una norma generale non può affrontare il vissuto di tanti. Come ci ricorda anche papa Francesco "è meschino soffermarsi a considerare solo se l'agire di una persona risponda o meno a una legge o a una norma generale".

Proprio per questo, quello che posso offrirvi è innanzitutto l'ascolto, poi il confronto e se lo desiderate un cammino dove al centro ci sia la vita di ciascuno di voi, nel desiderio autentico di camminare verso Dio e con la comunità, ognuno con i propri doni e limiti, come del resto è per ogni uomo e donna al di là delle situazioni concrete nelle quali si trova.

Possa veramente questo Giubileo essere l'occasione per tutti di camminare nella speranza e sperimentare la misericordia di Dio.

A presto.

d. Paolo